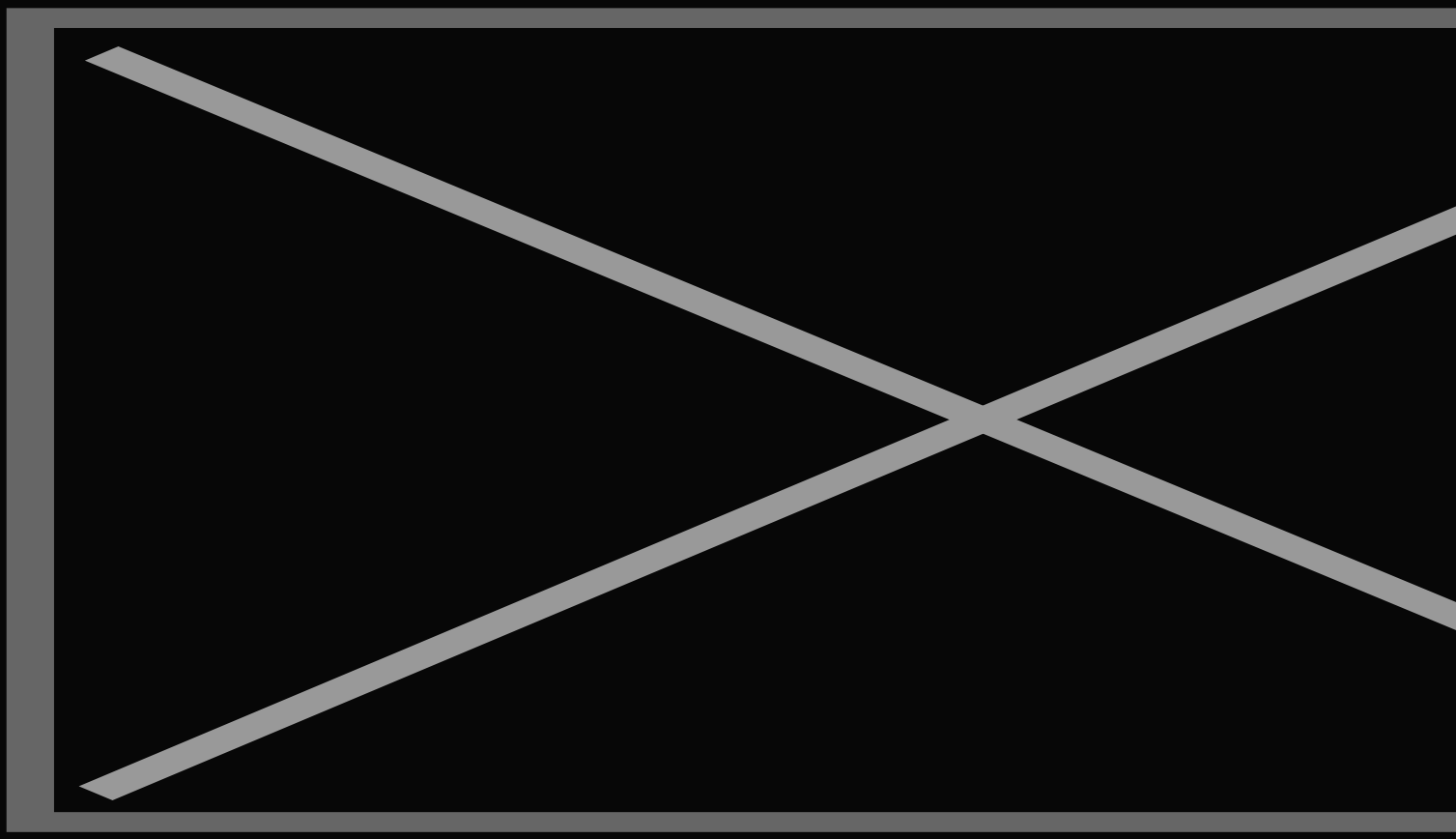
Tech round the world: tecnologie per la ripartenza

il-ristorante-del-futuro-digital-2-87435a09

Innovazione e digitalizzazione: ormai è chiaro che chi vorrà restare sul mercato del fuori casa dovrà fare i conti con questi due temi, non nuovi certo – **HostMilano** ne parla e li promuove da varie edizioni – ma mai come in questo periodo storico l'accelerazione verso l'adozione della tecnologia è prioritaria. Ne abbiamo parlato con gli HostAmbassador che, da varie parti del mondo, colgono le tendenze in atto. Le prime soluzioni adottate sono, come ragiona **Julie Gerbet** dalla Francia, "tutte quelle che hanno permesso ai ristoranti di esistere ai tempi del Covid 19 durante la chiusura: piattaforme e servizi di delivery, click & collect e pagamenti contactless". Dall'India **Vernika Awal** parla della adozione diffusa dell'Iot grazie all'abbassamento dei prezzi, che consente di connettere anche apparecchi usati al controllo vocale. "In termini di applicazioni IoT industriali, ciò che è incoraggiante è il fatto che la raccolta dei dati, l'analisi dei dati e la sicurezza informatica vengono studiati e adottati più seriamente". Anche **Sabrina Cuculiansky** dall'Argentina considera le app di delivery, ma anche "le applicazioni con programmi per gestire la tostatura di caffè e cacao". **Sally Prosser** ricorda che tecnologia e ambiente da tempo non sono contrapposte, al contrario: "L'interesse per i prodotti biologici locali e la sostenibilità sembra molto lontano dall'hi-tech. Tuttavia, dobbiamo apportare cambiamenti radicali ai nostri sistemi di produzione alimentare di fronte all'emergenza climatica. L'utilizzo dell'IoT può aiutare
questo cambiamento, ad esempio integrando la produzione alimentare a bassa intensità e riducendo lo spreco alimentare attraverso sistemi più efficienti. Anche la recente pandemia ha messo a fuoco le debolezze nei sistemi di approvvigionamento alimentare, con molti che cercano soluzioni IoT per risolverle".

[caption id="attachment_185306" align="alignnone" width="1050"]



L’utilizzo dell’IoT può apportare cambiamenti radicali ai sistemi di produzione alimentare per fronteggiare l’emergenza climatica[/caption]

Come ha dichiarato **Damian Malins** di Fera Science “il coronavirus ha evidenziato come il nostro cibo dipenda da complesse catene di approvvigionamento globali e quanto facilmente queste catene possano essere spezzate. Pertanto, accorciare e semplificare queste catene costruendo l’autosufficienza regionale e nazionale è una priorità assoluta per i governi”. **Agxio**, azienda gallese di data science e machine learning, sta aiutando i paesi del GCC (Consiglio di cooperazione degli Stati del golfo Persico) ad affrontare l’instabilità della catena di approvvigionamento alimentare globale. Il CEO David Gregory ha detto: “La regione del Golfo – e il resto del mondo – ha risorse naturali limitate che devono durare per molto tempo. Le scienze della vita, le biotecnologie e le industrie agricole sono state trasformate radicalmente grazie alla disponibilità di grandi volumi di dati grazie all’innovazione IoT e ai progressi tecnologici”. Sulla stessa linea d’onda c’è **Marc Matsumoto** dal Giappone: “Con una popolazione mondiale che raggiungerà i 9,7 miliardi di persone entro il 2050, la mancanza di terre coltivabili e una siccità senza precedenti che affligge molte regioni del mondo, dobbiamo migliorare l’efficienza delle fattorie per nutrire la popolazione in crescita. I sistemi IoT che consentono l’agricoltura di precisione e l’automazione giocheranno un ruolo importante nell’agricoltura nel prossimo decennio”. Una cosa è certa: il futuro è multiforme, e le soluzioni tecnologiche in costante evoluzione. **Aline Borghese** dall’Italia ad esempio guarda alla “nuova modulistica 3D sviluppata da

Google che in futuro verrà usata tanto in progettazione, architettura e anche ristorazione per realizzare schemi e anticipare i risultati in 3D di qualsiasi cosa: da un mobile a un piatto disegnato prima a mano”.